

Ravvivare i contriti

*«Io guarderò a
colui che è umile e
contrito di spirito,
che trema alla mia
parola».*

— *Isaia 66:2*

Il profeta Isaia riporta lo scopo ultimo che il nostro Padre celeste ha nell'istituire il Suo Regno di benedizioni per Israele e tutte le Nazioni, di cui parla in Isaia 66:10-12, 22, 23. Nel nostro testo iniziale, Dio chiarisce anche il tipo di persona che sta cercando per essere associata al Suo amato Figlio, Cristo Gesù, e per condividere con Lui il governo di quel Regno giusto. Questi devono prima di tutto possedere un carattere caratterizzato da uno "spirito povero" e "contrito". Dio ha cercato coloro che potessero essere plasmati e modellati secondo la Sua volontà e il Suo scopo eterni. Devono anche amare e riverire la Sua Santa Parola di Verità. La riverenza è il pensiero espresso dalla parola "trema" in questo versetto.

I FERITI

La parola "contriti" nel nostro testo iniziale è tradotta da una parola ebraica che significa "colpiti"

o “colpiti”. Può quindi indicare opportunamente individui il cui cuore è pentito per le proprie mancanze e che riconoscono gli elevati standard dell’Altissimo Dio. Coloro che sono contriti si rendono conto della propria piccolezza, indegnità e imperfezione, e sono svuotati di fiducia in se stessi e di autostima. Questi eletti di Dio sono quindi più pronti a sottomettersi alla guida della volontà divina nella loro vita invece che alla propria. Un cuore contrito prova anche un senso di dolore profondo e silenzioso per ciò che non è in armonia con gli standard della verità e della giustizia. La promessa di Dio è che Egli ravviverà i poveri e i contriti --- sia del loro spirito che del loro cuore. A costoro Egli è sempre vicino per aiutarli nel loro cammino in una vita nuova.

GLI UMILI

La parola “poveri” nella nostra Scrittura si riferisce a coloro che sono umili, modesti di spirito e afflitti. Ancora una volta, il profeta scrisse: «Così dice l’Alto, l’Eccelso, che abita l’eternità, il cui nome è Santo: Io abito nell’alto e nel santo, con colui che è di spirito contrito e umile, per ravvivare lo spirito degli umili e ravvivare il cuore dei contriti».—Isaia 57:15

Il grande Dio dell’universo abita nell’eternità ed è Colui dal quale proviene tutta la vita e dal quale scaturiscono tutte le benedizioni. (Salmo 89:6-12; I Corinzi 8:6) Eppure, il Suo occhio sempre vigile è rivolto verso coloro che ha chiamato da un mondo malato di peccato e invitato a condividere con il nostro Signore Gesù il Suo futuro Regno di verità e vita, a beneficio e a benedizione della Sua creazione

umana. (Salmo 34:15; I Pietro 3:12) Sono i poveri e i contriti di questo mondo. Amano il nostro Padre Celeste e cercano con entusiasmo le Sue meravigliose «promesse grandi e preziose» come sono state riportate nella Sua preziosa Parola, la Bibbia.—II Pietro 1:4

RINFRESCANZA

Il termine “ravvivare” in Isaia 57:15 indica il dono di un nuovo respiro e di una nuova vita al popolo del Signore. Lo Spirito Santo di Dio ha lo scopo di restaurare, rinfrescare e soddisfare la vita stessa dei veri seguaci di Cristo. Si applica a coloro che hanno un cuore pentito, in totale armonia con la volontà divina e sottomesso ad essa.

Il profeta scrisse: «Ecco, il Signore DIO verrà con potenza, e il suo braccio dominerà per lui; ecco, la sua ricompensa è con lui, e la sua opera davanti a lui. Egli pascerà il suo gregge come un pastore; raccoglierà gli agnelli con il suo braccio, e li porterà nel suo seno, e condirà con cura quelli che hanno i piccoli». (Isaia 40:10,11) Il Figlio prediletto del Padre Celeste, il nostro Signore Gesù, è il «braccio» di Dio nell'adempimento della Sua volontà e del Suo proposito. Egli è anche il Buon Pastore, che pascerà il «piccolo gregge» di Suo Padre con cibo spirituale e sostentamento e lo guiderà sulla via stretta. Dal giorno di Pentecoste, Gesù ha radunato le Sue pecore in un unico gregge e le guida dolcemente nel loro cammino Cristiano.—Luca 12:32; Giovanni 10:14,15

Isaia disse anche che Dio avrebbe dato forza a chi aveva il cuore affranto. «Non lo sai? Non hai sentito che l'Eterno, il SIGNORE, il Creatore dei confini della terra, non si affatica né si stanca? Non c'è modo di

sondare la Sua comprensione. Egli dà forza a chi è affranto e aumenta la forza di chi è stanco. Anche i giovani si stancano e si affaticano, gli agnelli si esauriscono, ma quelli che sperano nel SIGNORE riacquistano forza, volano come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano».—Isaia 40:28-31

La promessa che Dio avrebbe ravvivato il suo popolo povero e contrito fu anche affrontata dal salmista Davide. Egli scrisse: «Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova dentro di me uno spirito retto. Non mi respingere dalla tua presenza e non togliermi il tuo santo Spirito. Restituiscimi la gioia della tua salvezza e sostienimi con il tuo spirito libero». (Salmo 51:10-12) L'esercizio dello «spirito retto» dentro di noi inizia nella mente. Il rinnovamento, o la trasformazione, della nostra mente è una parte fondamentale del nostro sviluppo Cristiano come nuove creature in Cristo Gesù.—Romani 12:2; 2 Corinzi 5:17

Davide disse poi: «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la tua lode. Tu non desideri sacrifici, altrimenti te li offrirei; tu non gradisci olocausti. I sacrifici di Dio sono uno spirito contrito; un cuore contrito e umiliato tu non disprezzi, o Dio. Fa' bene a Sion secondo la tua benevolenza, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora ti piaceranno i sacrifici della giustizia, l'olocausto e il sacrificio integrale; allora offriranno su il tuo altare gioventi». (Salmo 51:15-19) Tali «sacrifici della giustizia» sono ricchi di santità e fragranti di grazia.

GESÙ, IL BRACCIO DI GEOVA

Quando il nostro Signore Gesù si presentò umilmente al Padre celeste in totale consacrazione al

compimento della Sua volontà, fu battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista. Nel racconto di Matteo dell'evento, dopo che Gesù fu immerso nell'acqua, leggiamo: «Quando fu battezzato, [egli] uscì subito dall'acqua; ed ecco, i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e posarsi su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto”».—Matteo 3:13-17

Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo dall'alto e aver udito le meravigliose parole di suo Padre: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale ho posto il mio cuore», Gesù ebbe così la certezza dell'accettazione e dell'amorevole cura del Padre nei Suoi confronti. In seguito, si recò nel deserto, dove digiunò per quaranta giorni e quaranta notti e fu tentato da Satana, il diavolo. «Allora il diavolo lo lasciò, e, e, ecco, degli angeli vennero e lo servivano» (Matteo 4:1-11). Così iniziò la parte terrena dell'opera di Gesù come Braccio Santo di Dio.

UNA GRANDE LUCE

Dal racconto scritturale leggiamo: «Ora, quando Gesù seppe che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea; e, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Cafarnaon, che è sul mare, al confine di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: “La terra di Zabulon e la terra di Neftali, lungo la strada del mare, oltre il Giordano, Galilea dei Gentili, il popolo che sedeva nelle tenebre vide una grande luce; e a quelli che sedevano nella regione e nell'ombra della morte una luce è

sorta”. Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino”.—Matteo 4:12-17

Durante il Suo soggiorno terreno, il Signore insegnò ai Suoi fedeli discepoli per mezzo di simboli, parabole e linguaggio profetico. All’inizio del Suo ministero, dopo una giornata estenuante trascorsa a servire le folle, Gesù si ritirò con i Suoi discepoli in un luogo dove poteva stare solo con loro. Nel Suo primo messaggio, parlò degli umili e dei contriti che avrebbero risposto ai Suoi insegnamenti.

MERAVIGLIOSE PAROLE DI VITA

Nel Vangelo secondo Matteo leggiamo: «Vedendo le folle, salì sul monte e, quando fu seduto, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Allora aprì la bocca e insegnava loro dicendo: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”». (Matteo 5:1-3) Queste meravigliose parole di vita riguardavano il benessere eterno dei discepoli. Essi erano ora membri potenziali del futuro «regno dei cieli» e Gesù sottolineò l’atteggiamento che li avrebbe aiutati a rendere sicura la loro chiamata ed elezione. Il Maestro sapeva che i «poveri in spirito» si sarebbero sottomessi prontamente alla volontà divina e alla disciplina di un Padre Celeste onnisciente e amorevole.

Gesù usò la parola «beati» per indicare il conforto e la gioia permanenti che i veri Cristiani provano quando hanno raggiunto un carattere in armonia con il nostro amorevole Padre Celeste. È la beata speranza della nostra alta vocazione

in Cristo Gesù di cui parlava Paolo nella sua lettera a Tito. «La grazia di Dio che porta salvezza è apparsa a tutti gli uomini, insegnandoci che, rinnegando l'empietà e i desideri mondani, dovremmo vivere sobriamente, giustamente e piamente in questo mondo presente, aspettando la beata speranza e la gloriosa apparizione del grande Dio e nostro Salvatore Gesù Cristo».—Tito 2:11-13

EGLI CONFORTA GLI AFFLITTI

Gesù disse poi ai Suoi discepoli: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Matteo 5:4). Si rivolgeva a coloro che erano afflitti e particolarmente addolorati nello spirito. Consolare significa dare conforto, essere consolati o incoraggiati. Questa beatitudine si applica a coloro che, a causa delle loro difficili esperienze, possiedono una natura compassionevole e sono toccati dalla compassione per il dolore e la sofferenza degli altri.

Questo tratto distintivo del carattere identifica in modo particolare il nostro Signore Gesù. «Egli è disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori, familiare con il patire; e noi lo abbiamo nascosto come un velo sul nostro viso; egli è stato disprezzato, e noi non ne abbiamo fatto alcun conto. Egli ha portato i nostri dolori e ha sofferto i nostri dolori; eppure noi lo abbiamo considerato colpito, percosso da Dio e afflitto. Ma egli è stato ferito per le nostre trasgressioni, è stato schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci dà la pace è stato su di lui, e dalle sue piaghe noi siamo stati guariti».—Isaia 53:3-5

Gesù ha portato i nostri dolori e ha sopportato le nostre sofferenze. Questo segno affettuoso del Suo carattere ci ricorda l'atteggiamento del cuore e della mente che ha mostrato davanti alla tomba di Lazzaro. In quell'occasione pianse a causa del suo carattere profondo e compassionevole (Giovanni 11:32-36). Mentre camminiamo in una vita nuova, sforziamoci anche di essere più simili a Lui. Che possiamo essere confortati e pronti a confortare gli altri, ricordando queste parole di Paolo: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché possiamo confortare quelli che sono in qualsiasi afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così abbonda anche la nostra consolazione per mezzo di Cristo. E se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza, che è efficace nel sopportare le stesse sofferenze che anche noi soffriamo; o se siamo consolati, è per la vostra consolazione e salvezza».—2 Cor. 1:3-6

PROMESSE AI MITI

Gesù richiamò anche l'attenzione dei Suoi discepoli sull'importanza di possedere uno spirito mite. Egli disse: «Beati i miti, perché essi erediteranno la terra» (Matteo 5:5). Questa caratteristica indica una disposizione mite e uno spirito gentile. Non è facile da provocare o irritare, e sopporta le offese e i fastidi. Il Maestro è il nostro miglior esempio, e facciamo bene a lasciarci incoraggiare da lui, che disse: «Prendete

il mio giogo su di voi e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime».—Matteo 11:29

Uno spirito mite e gentile è più facile da istruire e si sottomette prontamente alla volontà di Dio. L'apostolo Giacomo scrisse: «Pensate che le Scritture non abbiano alcun significato? Esse dicono che Dio desidera ardentemente che lo spirito che ha posto in noi gli sia fedele. Egli dona generosamente la sua grazia. Come dicono le Scritture, Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Sottoponetevi dunque davanti a Dio, resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi».—Giacomo 4:5-7

Gesù disse che i miti avrebbero «ereditato la terra». Questa promessa si avvererà dopo che «il mondo malvagio attuale» sarà finito e il Regno di Cristo sarà stato instaurato. (Galati 1:4) Il salmista scrisse: «Perché le nazioni si agitano e i popoli tramano cose vane? I re della terra si schierano e i governanti si consultano insieme contro il SIGNORE e contro il suo unto, dicendo: “Spezziamo le loro catene e liberiamoci dai loro legami! Colui che siede nei cieli riderà; il Signore si farà beffare di loro. Allora parlerà loro nella sua ira e li spaventerà con il suo furore. Ma io ho posto il mio re sul mio santo monte Sion. Io annunzierò il decreto: il SIGNORE mi ha detto: “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò le nazioni per tua eredità e i confini della terra per tuo possesso”.—Salmo 2:1-8

SETE E FAME SODDISFATTE

Un'altra delle lezioni del nostro Signore Gesù è: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati». (Matteo 5:6) Ciò suggerisce un atteggiamento umile che desidera ardentemente la verità e la giustizia, e di essere istruito da Dio. È incentrato su una fede crescente e sul desiderio di compiacere il nostro amorevole Padre Celeste. «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò ad apparire davanti a Dio? Ti cercherò fin dal mattino, l'anima mia ha sete di te, la mia carne ha desiderio di te in terra arida e senza acqua». (Salmi 42:1,2; 63:1) Questi saranno sicuramente «saziati», come promesso dal Maestro.

MISERICORDIA E PUREZZA DI CUORE

Un'altra delle caratteristiche più desiderabili che il popolo del Signore deve raggiungere è la misericordia. Essere misericordiosi è un principio Cristiano, e Gesù disse: «Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia». (Matteo 5:7) Questo vale per coloro che riconoscono il proprio bisogno della misericordia divina nella loro vita. Dio estenderà la Sua misericordia verso di noi in proporzione alla nostra disponibilità ad essere misericordiosi e più generosi verso gli altri. Il cuore che è più generoso, amorevole e misericordioso è quindi «beato» perché vive più vicino a Dio e ai Suoi standard di giustizia.

Nessuno del popolo del Signore può mai sperare di ottenere la perfezione assoluta nella condotta, nel pensiero o nella parola, ma il nostro Padre amorevole guarda all'intenzione del cuore. Coloro che hanno un cuore onesto e puro, pieno dello spirito di santità, sono particolarmente

desiderabili al Padre Celeste. Così il nostro Signore Gesù insegnò: «Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio».—v. 8

La promessa è che coloro che possiedono questo segno del carattere Cristiano vedranno Dio. Così leggiamo: «Guardate quale amore ci ha dato il Padre, che siamo chiamati figli di Dio; perciò il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato ciò che saremo; ma sappiamo che quando Egli si manifesterà, saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è. E chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica come Lui è puro».—1 Giovanni 3:1-3

FIGLI DI DIO

Gesù era sicuramente un uomo di pace e all'inizio del Suo ministero terreno insegnò ai Suoi discepoli: «Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio». (Matteo 5:9) Al termine dell'opera del Padre suo e mentre stava per lasciare i suoi discepoli, disse loro: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace: non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».—Giovanni 14:27

I pacificatori saranno chiamati «figli di Dio». Sono chiamati da un mondo malato di peccato e guidati dallo Spirito Santo di Dio per il loro perfezionamento nella giustizia. «Perciò, fratelli, siamo debitori non alla carne, per vivere secondo la carne. Se infatti vivete secondo la carne, morirete; ma se per mezzo dello Spirito rendete morte alle opere del corpo, vivrete. Poiché tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di

Dio». (Romani 8:12-14) «Seguite la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore».—Ebrei 12:14

LA PROVA È NECESSARIA

Quando Gesù stava terminando la Sua lezione, aggiunse queste parole che fanno riflettere: «Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi e gioite, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi».—Matteo 5:10-12

Gesù fu insultato per dimostrare la sua fedeltà a Dio e ai principi della giustizia. Dovremmo considerare un privilegio poter condividere le sue sofferenze. «Carissimi, non vi stupite per l'ardente prova che vi è stata mandata per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano; ma gioite, nella misura in cui siete partecipi delle sofferenze di Cristo, affinché anche quando la sua gloria sarà manifestata, voi possiate gioire di una grande gioia. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi, perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi. Da parte loro egli è malvagio, ma da parte vostra è glorificato».—1 Pietro 4:12-14

Ci vuole molta forza spirituale per gioire nelle sofferenze e negli oltraggi. Scrivendo ai fratelli di Efeso, l'apostolo Paolo li incoraggiò in questo senso. Egli disse: «Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con sincerità di cuore, come a Cristo; non con

occhi servili, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio dal cuore; servendo con buona volontà, come al Signore e non agli uomini: [...] Siate forti nel Signore e nella potenza della sua forza».—Ef 6,5-7.10

NON MOLTI SAGGI O NOBILI

Il piano definitivo di riconciliazione per la famiglia umana malata di peccato appare folle alla mente della maggior parte delle persone. Paolo disse: «La follia di Dio è più saggia degli uomini; e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Voi vedete infatti, fratelli, la vostra vocazione: non ci sono molti sapienti, non ci sono molti potenti, non ci sono molti nobili».—1 Cor. 1:25,26.

In questo momento, Dio sta cercando coloro che sono insignificanti dal punto di vista del mondo - i miti, gli umili e i contriti - che possono imparare da Lui e trasformare la loro mente secondo il modello del Suo amato Figlio. Giacomo disse: «Dio non ha forse scelto i poveri di questo mondo ricchi di fede e eredi del regno che ha promesso a coloro che lo amano?»—Giacomo 2:5

I DEBOLI CONFONDONO I SAGGI

Nella sua lettera alla chiesa di Corinto, Paolo proclamò inoltre: «Dio ha scelto le cose stolte del mondo per confondere i sapienti; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le cose forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi, quelle che non sono, per ridurre al nulla quelle che sono, affinché nessun uomo possa gloriarsi davanti a lui. Ma da lui voi siete in Cristo Gesù, che è stato fatto per noi sapienza da

parte di Dio, giustizia, santificazione e redenzione [o liberazione]: affinché, come sta scritto: “Chi si gloria, si glori nel Signore”».—1 Cor. 1:27-31

Il potere della Verità confonde i saggi del mondo nelle mani delle persone più deboli di Dio. Egli ostacola così l'orgoglio e la vanagloria degli uomini. «Noi siamo stolti per amore di Cristo, ma voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete onorati, ma noi siamo disprezzati». (1 Cor. 4:10) Non dovremmo quindi sorprenderci se i figli consacrati a Dio, che si sforzano di rendere sicura la loro chiamata ed elezione, sono considerati «stolti» da molti nel mondo.

Se siamo tra coloro che sono contriti e di umile disposizione, e fedeli fino alla morte, divideremo con il nostro Signore Gesù la benedizione di tutte le famiglie della terra nel futuro regno di Cristo. (Apocalisse 2:10; Genesi 22:18; Atti 3:25) Pertanto, sforziamoci di seguire ogni giorno il sentimento di queste parole: «Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi che non pensi di sé più di quanto deve pensare, ma pensi con sobrietà, secondo la misura della fede che Dio ha dato a ciascuno».—Romani 12:3 ■